

Impatto sulla finanza regionale del pareggio di bilancio

Massimiliano Ferraresi*, Patrizia Lattarulo** e Leonzio Rizzo***

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese
Anno XI - Numero 3/2016 - ISSN 2465-0188

Numero 3/2016

1

Negli ultimi due anni le risorse per i governi regionali sono notevolmente diminuite. Con le disposizioni contenute nella legge di stabilità per il 2015, infatti, l'ammontare dei tagli complessivamente operati sul comparto regionale per il 2015 somma a 5,2 miliardi di euro, di cui 2 miliardi relativi al settore sanitario. Inoltre, per le sole Regioni, è stato introdotto il nuovo vincolo del pareggio di bilancio. In questo contributo confrontiamo il saldo di competenza delle Regioni nel 2014 con quello del 2015: tale confronto consente di analizzare gli aggiustamenti di bilancio adottati dalle Regioni per raggiungere l'equilibrio di bilancio. Attraverso l'analisi degli interventi sulle aliquote si guarderanno le manovre fiscali messe in atto dagli enti.

Utilizzando i dati di rendiconto al bilancio delle regioni a statuto ordinario (RSO) per l'anno 2014, resi disponibili dalla Copaff, costruiamo il saldo di competenza come differenza tra entrate finali (Titolo I, Titolo II, Titolo III e Titolo IV delle entrate in conto competenza dello schema del bilancio redatto secondo la contabilità regionale) e spese finali (Titolo I e Titolo II delle spese in conto competenza del medesimo schema), mentre per il 2015 il saldo di competenza è dedotto dalle elaborazioni condotte dalla Corte dei Conti. È bene tenere presente che i saldi finali, sebbene molto simili tra di loro, non siano perfettamente confrontabili nei due anni considerati, poiché nel 2015 la struttura dei bilanci regionali risente delle nuove regole contabili previste dal D.lgs n. 118/2011.

La differenza tra entrate finali e spese finali è, per il 2014, negativa e pari a poco più di 13 miliardi di euro (253 euro pro-capite), mentre nel 2015 il saldo finale, pur rimanendo negativo, si riduce significativamente (185 milioni di euro; 4 euro pro-capite). Tale miglioramento è riconducibile sia ad una contrazione delle spese finali, che passano da 136,4 miliardi nel 2014 a 132 miliardi nel 2015 (-2,6%), sia ad un incremento delle entrate finali, che passano da 123,4 miliardi nel 2014 a 132,7 miliardi nel 2015 (+7,6%). La riduzione della spesa finale, trainata principalmente da una contrazione della spesa per investimenti, interessa quasi tutte le regioni, anche se con diverse intensità, mentre in un gruppo ristretto di regioni (Campania, Lombardia, Puglia e Umbria) la spesa finale aumenta, a seguito soprattutto della accelerazione delle spese relative a progetti finanziati da fondi europei. In alcuni casi, es. Toscana, parte dell'aumento della spesa è senz'altro riconducibile ai nuovi compiti assunti con la riforma delle Province. Per quanto riguarda le entrate, si registra un incremento dovuto al ritocco verso l'alto dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF (Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte) e al recupero di gettito attraverso l'i-

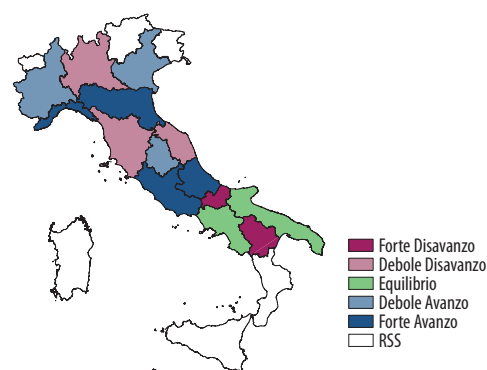
nasprimento nella lotta contro l'evasione fiscale. Nel Lazio e in Calabria, l'incremento delle entrate è guidato anche dalla dismissione di una parte del patrimonio immobiliare. Infine, il maggiore gettito registrato nel 2015 deriva dall'incremento della tassa automobilistica (oppure attraverso l'eliminazione dell'esenzione della tassa automobilistica per alcune categorie di veicoli) e, in alcune regioni (Toscana, Emilia Romagna e Lombardia) è cresciuto il gettito dai ticket sanitari.

Il saldo di competenza del 2015 risulta essere, tuttavia, un saldo lordo poiché privo delle correzioni legate a specifiche voci da considerare nel calcolo dei saldi, introdotte con la legge di stabilità per il 2015. Nel corso del 2015 sono state introdotte poi ulteriori modifiche. In particolare, il DL n. 78/2015 ha stabilito che non rilevano, nel saldo finale di competenza, gli impegni per investimenti diretti e per contributi in conto capitale delle regioni che, nell'anno 2014, abbiano registrato indicatori annuali di tempestività dei pagamenti con un valore inferiore rispetto ai 30 giorni, prorogabile fino a 60 giorni in presenza di determinate condizioni. Inoltre, la legge di stabilità per il 2016 ha disposto che, anche per l'esercizio 2015, non devono essere considerati nel saldo finale di competenza gli impegni di spesa relativi al perimetro sanitario, finanziati con gli avanzi di bilancio relativi alla gestione sanitaria che si sono formati negli esercizi precedenti l'anno 2015. In altri termini, viene consentito l'uso dell'avanzo di amministrazione pregresso per finanziare spese sanitarie. L'applicazione di tali correttivi ai saldi finali del 2015 permette a tutte le regioni, ad eccezione della Basilicata, di raggiungere un saldo positivo. La flessibilità riconosciuta ai bilanci regionali è in parte riconducibile anche alla necessità di farsi carico di riforme importanti, quali il riordino delle province.

L'analisi sui saldi mostra che nel 2015, nonostante la riduzione di risorse a disposizione, le regioni hanno raggiunto l'equilibrio di bilancio, un risultato basato sia sull'incremento delle gettito tributario, sia sulla contrazione della spesa. Ancora, la possibilità di escludere dalla spesa finale alcune componenti – soprattutto la componente relativa alla spesa sanitaria finanziata con avanzi di amministrazione pregressi – ha aiutato le regioni a raggiungere l'equilibrio di bilancio. Tuttavia, le componenti di spesa che possono essere escluse dal calcolo del saldo rappresentano delle mere eccezioni, previste ogni anno dalla legge di stabilità, che trovano applicazione solo nell'esercizio considerato.

*Università di Ferrara, **IRPET, ***Università di Ferrara & IEB

Saldo di competenza (lordo) delle Regioni. Valori pro capite 2015



Saldo di competenza (netto) delle Regioni. Valori pro capite 2015

